

F O C U S

ARTGATE, UN IMPORTANTE PROGETTO PER AVVICINARE  
UN PUBBLICO PIÙ AMPIO AL PATRIMONIO CULTURALE

## LA RACCOLTA D'ARTE DI FONDAZIONE CARIPLO APPRODA SU INTERNET

L

a Fondazione Cariplo ha deciso di rendere fruibile alla collettività il proprio patrimonio artistico, costituito da 767 dipinti, da 116 sculture, 51 oggetti e arredi, appartenente a un'epoca compresa tra il primo secolo e la seconda metà del Novecento, attraverso l'allestimento di un sito dedicato [www.artgate-cariplo.it](http://www.artgate-cariplo.it).

La Fondazione Cariplo ha voluto cogliere le grandi potenzialità messe a disposizione dai *digital devices*. Quest'ultimi permettono oggi anche un diverso rapporto con le opere d'arte, forse più virtuale, ma anche più documentato, più esteso e più democratico. Il secolo scorso ha prodotto diversi orientamenti nella considerazione e interpretazione dell'arte. Non sappiamo ancora quali nuovi approcci all'arte il nuovo secolo appena iniziato sarà in grado di sviluppare. Tuttavia, ci sembra di capire che la tecnologia virtuale e internet non mancheranno di produrre nuovi effetti sul modo di fruizione e di produzione dell'opera d'arte. Su questo punto sarà essenziale l'esperienza che i giovani e gli studiosi faranno dell'opera d'arte attraverso le vie informatiche.

di PIER MARIO VELLO  
Segretario Generale di Fondazione Cariplo

L'articolo che segue propone una lettura dei differenti approcci all'arte che hanno caratterizzato il secolo scorso, per poi soffermarsi sulla realizzazione del sito 'Artgate' come espressione del nuovo linguaggio di interpretare e di avvicinarsi al mondo dell'arte. Sarà, infine, tracciato un percorso delle eccellenze della raccolta d'arte di Fondazione Cariplo.

### L'interpretazione dell'arte: dall'approccio tradizione ai digital devices

Nel Novecento prevalsero alcuni orientamenti interessanti nella considerazione dell'arte e della produzione artistica. Ve ne sono almeno quattro da citare. Un primo orientamento interessante, prevalente nella prima metà del secolo scorso, fu quello del pragmatismo. L'opera d'arte veniva considerata nel suo valore pragmatico come rispecchiamento della realtà. Secondo questo indirizzo, l'opera vale in base soprattutto, anche se non solo, alla sua utilità politica, educativa, psicologica o sociologica. Ci aiuta a comprendere il mondo e a meglio valorizzarlo. Essa ci fornisce un contributo critico rispetto all'esistente e lo stesso "rispecchiamento estetico" è spesso apertura verso il possibile e l'altro dall'esistente.



Bartolomeo Guidobono, *Allegoria della primavera*, 1705-1709

Questa interpretazione dell'arte fu particolarmente presente in Gyorgy Lukàcs (*Storia e coscienza di classe*, 1923; e *Contributi alla storia dell'estetica*, 1954). Non raramente l'opera d'arte fu vista anche come percorsa da tensioni utopiche e particolarmente significativa nello svolgere il ruolo di apertura critica verso il mondo della massificazione e dell'industrializzazione, imperanti in occidente nell'immediato secondo dopoguerra. Furono poi le stesse avanguardie artistiche ad essere oggetto di rivalutazione di studio da parte del marxismo utopico di Ernst Bloch (*Geist der Utopie*, 1923 in seconda stesura; e *Das Prinzip Hoffnung*, 1959) e della Scuola di Francoforte, rappresentata da Walter Benjamin e da Theodor Wiesengrund Adorno.

Il grande successo delle discipline psicologiche intorno alla metà del Novecento, e in particolare della psicanalisi, sollecitò un approccio all'opera d'arte che ne chiarisse i punti profondi del suo scaturire e le sue connessioni con le origini inconscie dell'io. L'arte fu allora vista come una sorta di linguaggio rivelatore, e prese piede la prospettiva strutturalistica. Le indagini psicologiche di Jean Piaget e di Jacques Lacan, antropologiche di Claude Lévi-Strauss, la linguistica semiologica

di Ferdinand de Saussure, e la ripresa in campo estetico degli studi dei formalisti russi e in particolare di Roman Jakobson, sollecitarono un approccio secondo il quale l'opera non va considerata



Gerolamo Induno, *Pescarenico*, 1862

tanto per il suo contenuto, quanto per la sua forma, che si esprime attraverso un sistema complesso di segni coerenti. Siamo ancora oggi un po' eredi di questo approccio, che ha enfatizzato la valorizzazione delle opere, e la loro diretta interpretazione, in base all'analisi formale dell'espressione, a prescindere dal contenuto. Parallelamente, i contenuti stessi andavano sfilacciandosi e banalizzandosi: basti pensare ad alcune poetiche del Novecento, decisamente consegnate agli aspetti biografici, didascalici e di cronaca quotidiana dell'espressione.

Molto interessante appare la terza prospettiva, quella della scuola ermeneutica, fondata sulle tracce del pensiero di Heidegger (*L'origine dell'opera d'arte*, 1935), ma completamente sviluppata in Hans Georg Gadamer (*Verità e Metodo*, 1960). Secondo questo indirizzo, l'opera d'arte è, nel suo stesso essere, un linguaggio che ha una storia. Il recupero della storia, attraverso la distanza che ci separa dall'opera e dal suo tempo, permette di giungere ad una comprensione più profonda dell'essere. Si arriva così ad un disvelamento e ad una relativizzazione dei pregiudizi e dei presupposti che sono impliciti in qualsiasi compren-

dere. In questo processo ermeneutico di comprensione dell'altro da noi ci guidano molto più le nuove domande che le risposte consolidate. Recupero dell'antichità e della tradi-

zione, interpretazione come superamento

del pregiudizio, ampliamento degli orizzonti interpretativi nel domandare: sono questi i punti cruciali che Gadamer ha posto in essere nel suo metodo.

La quarta prospettiva che potremmo prendere in considerazione è quella che vede nell'opera d'arte il punto di convergenza di realtà e immaginazione. Sulla scia del pensiero di Kant e di Wittgenstein, questo approccio vede nell'opera d'arte il frutto di un'attività immaginativa, che avviene entro un linguaggio dotato di senso ed entro il contesto sociale delle regole approvate e accettate dalla comunità. Gli ultimi anni del Novecento, con l'affermazione delle scienze cognitive, hanno poi sottolineato ulteriormente la connessione tra percezione e immaginazione, tra cognizione e invenzione del nuovo, tra creatività nell'arte e nella scienza. E la grammatologia di Derrida pone la domanda delle relazioni che esistono tra l'atto produttivo estetico e il momento logico del comprendere, entrambi elementi inscindibili del conoscere, scientifico o artistico che sia. Esiste un momento creativo ed artistico in fondo ad ogni scoperta scientifica, ed esiste un atto conoscitivo in fondo ad ogni creazione artistica: scienza ed arte sono così intimamente legate, più di quanto l'artificiosa distinzione tra scienze dello spirito e scienze della natura ci abbia fatto credere.

#### **www.artgate-cariplo.it: l'approccio all'arte di Fondazione Cariplo**

Il sito 'ARTGATE' è il frutto di un lavoro condiviso di professionalità provenienti da ambiti differenti: storici dell'arte, esperti informatici, grafici, traduttori, cultori della materia, fotografi d'arte hanno collaborato per far sì che il web culturale si traducesse in un luogo di educazione al sapere, di produzione e di



fondazione  
cariplo

A R T G A T E

promozione di nuovi contenuti culturali.

Il sito offre due differenti accessi: una Galleria virtuale concepita come un rapido percorso di visita attraverso alcune opere particolarmente rappresentative, e la Collezione on-line, nella quale le opere sono presentate con un'ampia scheda storico-critica completata da informazioni sulle fonti archivistiche, le esposizioni storiche e bibliografia specifica. Completano ARTGATE le biografie di oltre centocinquanta artisti, riferiti alle opere schedate.

'Artgate' è deputato ad essere in un 'laboratorio creativo, la vetrina di future espressioni artistiche. In concomitanza con l'anno scolastico gli studenti saranno chiamati ad esprimere la loro creatività, sviluppando un tema che sarà individuato e indicato da Fondazione. Gli elaborati saranno pubblicati e pubblicizzati su Artgate.

Sia per garantire la visibilità della collezione che concorrere ad accrescere i contenuti digitalizzati del patrimonio culturale europeo, il sito 'Artgate' della Fondazione è pubblicato sul portale europeo multilingue 'Michael' e sui portali del Ministero dei Beni e delle Attività culturali ('Internet culturale'; 'Portale della cultura italiana').

Non si tratta solo di un "museo" virtuale, statico e passivo. Il lavoro compiuto da Fondazione Cariplo è stato anche quello di creare chiavi di lettura, link di collegamento tra argomenti simili, rimandi a gallerie esterne e collegamenti ad archivi di documentazione. Non solo i diversi argomenti sono collegati tra di loro, ma esistono rimandi anche verso collezioni esterne in qualche modo correlate. In questo modo il sito www.artgate-cariplo.it costituisce uno speciale strumento di lavoro per studenti ed esperti.

# F O C U S F O C U S

## Le eccellenze della raccolta d'arte di Fondazione Cariplo

La collezione spazia dalla scultura lapidea tardo antica e da quella lignea di età medievale alla pittura italiana rinascimentale e dell'età barocca, individuando la propria eccellenza nell'Ottocento italiano, e nella fattispecie lombardo, comprendendo tuttavia anche un'ampia documentazione dell'attività degli artisti operanti a Milano nel Novecento.

L'Ottocento costituisce un nucleo fondamentale della raccolta: spiccano i maestri del vedutismo romantico italiano, tra cui Luigi Bisi (Interno del Duomo di Milano), Carlo e Giuseppe Canella (Il Duomo di Milano e la Corsia dei Servi; Canale olandese con barca, case e mulini a vento) Giovanni Migliara (Interno del Duomo di Milano) mentre Francesco Hayez

Le composizioni, spesso di impianto monumentale, dei fratelli Domenico e Gerolamo Induno (La battaglia della Cernaia, La presa di Palestro, Il bollettino di Villafranca), Sebastiano De Albertis (Il richiamo dei cavalli sbandati o Suoneria della biada) ed Eleuterio Pagliano (La lezione di geografia) documentano la fase successiva della pittura di soggetto risorgimentale, sia quello epico delle



battaglie che quello intimista e familiare, di Vincenzo Vela si conta invece una scultura raffigurante una figura femminile; ai diversi filoni della pittura di genere ispirati alle scuole regionalistiche dopo l'unità nazionale fanno riferimento i nomi dei veneti Guglielmo Ciardi (La preparazione alla festa del Redentore) e Giacomo Favretto (La polivendola), del toscano Telemaco Signorini (Non potendo aspettare), dei napoletani Filippo e Giuseppe Palizzi (Capre che brucano un cespuglio di rose; La primavera) e Antonio Mancini (Riflessi). I vertici delle raccolte si colgono nell'ambito della pittura lombarda, con opere dei principali esponenti

del naturalismo tra cui Leonardo Bazzaro (Fuoco! o L'incendio), Mosè Bianchi (Ritorno dalla sagra), Filippo Carcano (Tipi di una famiglia di contadini nel veneto), Eugenio Gignous (Dintorni di Milano), Emilio Gola (Ritratto di signora), mentre i maestri del divisionismo, esperienza che allinea gli artisti italiani a quelli europei, sono rappresentati da Emilio Longoni (La primavera in montagna), Angelo Morbelli (Battello sul lago Maggiore), Gaetano Previati (La danza delle ore) e Giovanni Segantini (Il coro della chiesa di Sant'Antonio in Milano), quest'ultimo con una tela giovanile.

Di rilievo anche l'arte antica. Tra le opere di pittura spiccano tre dipinti attribuiti a Luca Giordano, una coppia di grandi tele di



Giovanni Battista Tiepolo (Cacciatore a cavallo; Cacciatore con cervo) appartenenti al ciclo delle Storie di Zenobia per Ca' Zenobio a Venezia; per la scultura si segnala la serie di tredici rilievi in gesso di Antonio Canova già proprietà di Abbondio Rezzonico, nipote di papa Clemente XIII.

## Conclusioni

E' possibile considerare le opere d'arte come fenomeni di rispecchiamento critico della realtà, come linguaggi formali o che provengono dal profondo dell'io, come strade di interpretazione dell'altro e della storia, come linguaggi sociali dell'immaginare. Comunque le si consideri, sono là che ci parlano. La capacità di comprendere i loro



messaggi è una dote che una società evoluta non può non sviluppare. Le moderne tecnologie digitali permettono per la prima volta di rendere accessibili le loro suggestioni e i loro linguaggi ad un ampio pubblico di giovani. Permettono di comparare, di accedere e di riflettere. A fianco dei tradizionali musei e dei classici libri d'arte, i digital devices mettono oggi a disposizione una massa di informazioni prima impensabile. È da qui che si può partire con la riflessione, con l'interpretazione, con l'immaginazione e la selezione critica, sperando che nuovi linguaggi e nuovi approcci all'arte ci permettano di crescere entro società civili democratiche e creative.



(L'ultimo abbozzamento di Giacomo Foscarini figlio del doge Giuseppe colla propria famiglia prima di partire per l'esilio) e Giuseppe Molteni (La confessione), rispettivamente capiscuola della pittura storica e di quella di genere, sono presenti con opere capitali.